

Inviato da **Paolo Puppa**, Socio,  
lunedì 16.03.2020

## **NON RINUNCIO A TE PER UN PIPISTRELLO**

### **OVVERO DIARIO DEL VIRUS**

Ehi voi. Gente, Ehi sìì. dico a voi. Son proprio contento/con-tenta/contenti. Sììì, perché ieri ho visto la paura addosso alla moglie del canadese, già, del Presidente. E poi in un grande albergo a cinque stelle australiano ho spiato il terrore sul muso invecchiato e senza trucco dell'attore americano famoso, ma sì, quello che faceva lo scemo, quello che correva sempre. Io per i nomi sono un disastro. E anche su sua moglie. Un metro di distanza e lavatevi le mani raccomandano i prof di medicina. Che ridere. Marito e moglie che fanno in una stanza d'albergo, anche se hanno poca voglia dopo tanti anni? I piccioncini. Eh, eh, e adesso ve la fate sotto, o no? Non guardo in faccia a nessuno, io. E poi quello che mi esalta è il fatto che il sottoscritto/a/i mi sposto dal Canada all'Australia e senza faticare. Pensano a tutto loro. Sono loro che mi portano. Uno scaracchio, un fiato, una monetina di resto, un carciofo al mercato toccato senza guanto. E questo è solo l'inizio, ragazzi. Vedrete, vedrete fra poco. Che meravigliaaaaaa, le strade vuote! E questo silenzio così serio! Ci sono solo io ormai a dettar legge. Non fanno che parlare di me a sproposito. E più sono famosi e sicuri di sé, più ci ho gusto. Mi spiace un po' per i vecchi. Non c'è gusto con loro. Sono già predisposti. Colle valigie pronte. No, no, vorrei poterli evitare. Ma come si fa? Basta un niente e quelli mi cascano subito. Potessi decidere, però, i capelli bianchi, le dentiere, e il resto, starei alla larga da questa povera gente. E invece mi aprono, che dico aprono, mi spalancano la porta di casa. Vorrei spiegare loro che punto più in alto, io. Voglio capi, io, voglio corone, ah, ah! Bella questa battuta, no? Ho una lista, ma una lista. Vedrete, vedrete, cari miei. Che roba, che roba! E tutte le sere poi mi citano e parlano di me, di me. E danno i numeri, eh, eh. La curva. Il picco? Quando il picco? Hai voglia! Non ho nessuna intenzione di arrivare presto al picco io. Mi spalmo, mi spalmo, mi allungo. Vedrete, vedrete. Dalla caverna col piccolo pipistrello, alla cucina dello chef cinese, e poi il commerciante lombardo, o era veneto? Non mi ricordo più bene. Confini aperti, no chiusi, sbarrati, grandi stadi con o senza pubblico? Cambiano idea più volte, che buffi! Ma ho cominciato a muovermi, e non c'è niente da fare. Ci sarebbe una maniera per fermarmi, una sola. Ma non sta nei laboratori, mica vengo a dirvela a voi. Manco per scherzo.

Il momento più divertente, credetemi, è la sera quando vi riunite davanti alle scatolette che mandano luce, il piccolo schermo che sembra l'altare dove pregate sempre più spesso da qualche giorno, eh, eh. Vi comunicano infatti i numeri in modo così serio che mi metto subito a sghignazzare. Voi ve ne state in silenzio religioso, la mammina col mestolo in alto, e il piatto fumante nell'altra mano, i bambini che non capiscono la ragione di quel rallentamento, il pappino colle rughe sulla fronte che zittisce i pargoli. Sembrate davvero come nelle case col soffitto alto che chiamate chiese. E vi trasmettono pure le curve colla proiezione. E gongolate, ma che cretini, se l'aumento in qualche città rallenta. Ma a me piace cambiare, ragazzi. Il fatto è che mi stanco presto a starmene nello stesso posto. Tutto qua. Nessuna logica, nessun ordine. Per carità. Ci mancherebbe altro. State diventando all'improvviso più buoni. Non vi odiate più. Uniti contro di me. Che bello! Che eccitante. Fate fate. Prego. Fate pure. Accomodatevi. Nessun problema per me. Tranquilli. Una cosa mi sorprende molto. Devo dirvelo. Il vostro cattivo rapporto col tempo. Non sapete vederlo nel suo insieme, il tempo. Mi spiego. E' solo questione di attesa. Anche se qualcuno di voi la fa franca, al momento, perché decido di lasciarlo, perché fingo di cedere ad una pulizia più sistematica nella sua abitazione, o a una mascherina meglio sistemata sul muso, questo chiamiamolo pure scampato alla mia strage tra qualche anno dovrà sempre andarsene coi suoi

stracci. Cosa cambia tra adesso o fra dieci anni? Eh? Eh? Un'alternativa a me che avrebbe senso sarebbe solo l'eternità. Che non esiste! O no? Chiaro? Si parteeee, ragazzi! Tutti a bordo!

Forse la vera goduria è quando mi intrufolo nella vostra bocca e mi tuffo nelle sacche che chiamate mi pare polmoni. Me ne sto là un po' tranquillo/a, e poi per rinfrescarmi un po' mi faccio un bel bagnetto. Sìiii, riempio d'acqua che è una meraviglia e faccio pure le bolle quando cominciate a tirar su il fiato e faticate a respirare. E così vado su e giù, come sull'ottovolante. Non avete idea. Poi, quando capisco, dall'assenza del movimento che il mio gentile ospitante ha deciso di fare i bagagli allora me ne esco fuori e cambio residenza, diciamo. Ma siamo in tanti/e e ci moltiplichiamo come cavallette. Altro che meteoriti, altro che bomba nucleare. Ci vuole così poco per farvi sparire. Basta un po' di fantasia. Però, lo confesso, sarà dura restare senza i vostri canti finto allegri alle finestre di questi giorni, senza le bandierine colorate di arcobaleno, senza le scritte "Ce la faremo". Quelle poi mi fanno morire (per me in senso metaforico) dal ridere, come le guardie che vi fermano all'uscita dal supermercato per chiedervi il foglietto di autocertificazione, la messinscena del governo e delle forze dell'ordine. Tutto così buffo e così inutile. Vedrete, vedrete. Ce n'è per tutti. Io vi consiglio di preparare bene le valigie. Ficcateci dentro solo l'essenziale. Ficcateci dentro solo l'essenziale, però. Leggeri, leggeri.

Nelle vostre casette, intanto, non fate più su e giù, o molto meno rispetto a un tempo. Tutti invecchiati o tornati bambini. Quelli che si mettono in quarantena vuol dire che lo ripiegano e lo usano solo per spander acqua, non il resto. Vedo che vi si allunga poco l'affare, già. E si abbasseranno così i nuovi nati. Che ridere. Nuovo controllo delle nascite, la paura che vi faccio. Metodo pare molto efficace. Alcuni di voi poi portano anche in casa la mascherina buffa sul muso, e si fanno portare i vassoi col pasto frugale davanti alla porta della loro camera, si vede la loro mano tremolante uscire e il piatto sparire, spandendo un po' sul pavimento qualche foglia di insalata o una manciatina di pastina del brodo. Dopo un po' esce quasi intatto. In fondo, ragazzi, dovrete ringraziarmi. Che gran cura dimagrante, disintossicante vi faccio fare a gratis. Peccato davvero sia la fine, perché se cambiassi idea oppure se inventaste quel he so io, ma non son scemo/a/i/e a venirvelo a dire, allora sì che diverreste un'umanità migliore rispetto alla canaglia generale, chi più chi meno, che siete.

Ho migliorato molto, dovete riconoscermelo, anche i cerimoniali del congedo. E la spesa relativa. Ciao, ciao vecchio mio, è la parola giusta, anche se adesso mi sfogo coi più giovani che fanno resistenza e a me mi eccita da sempre la lotta. Ma quando uno o una se ne va, colle sue belle valigie al fianco, nessun parente sta là a far scena, mano nella mano, e poi quel che segue, album coi paramenti e il tipo di legno da scegliere e la spesa e poi la festa triste, e il prete e così via. Macché, molto più semplice, molto più frugale. Su, avanti un altro, letto e macchinari liberi. Avanti signori c'è posto, come sul tram. Tutte le menzogne del salutare poi! Ma che senso ha? Lasciato da me il corpo sta già belle e duro, è una cosa che va solo smaltita. Statevene a casa, piuttosto, a ricordare. Gli amori, mi risulta, funzionano meglio a distanza, e preparatevi piuttosto che adesso tocca a voi. Certo, ho avuto illustri precedenti, sistemi invidiabili per efficacia e precisione, ma rivolti solo contro minoranze, la più parte della maggioranza poco silenziosa e molto applaudente era risparmiata. Dunque, non c'era equità. Avevano risolto solo gli ultimi anni l'enorme problema dello smaltimento dei rifiuti, le pile, gli ammassi di cadaveri, una stanza affollata di nudità sgraziate e ormai smagrite, una chiavetta e via col fumo, ma solo negli ultimi anni. Però c'era ingiustizia e troppa baldanza nei vincitori, o meglio in quelli che si credevano vincitori. Poi è andata come è andata. La Storia io l'ho sempre seguita, dall'inizio alla fine. E io sono più giusto/a/i/e. Con me non c'è differenza di credo. Tutti eguali siete ai miei occhi. Perché, calma calma, non dimentico nessuno io. Anche se, lo ripeto, più sono in alto, più sono boriosi, più è una vera goduria. I politici poi, quelli che vanno a farsi intervistare un giorno sì e l'altro pure, vederli mettersi a letto da soli come cani abbandonati, in una squallida corsia pallida e intasata dal tanfo di medicinali inutili, lo sguardo perso nell'angoscia, rimorso no, non sanno dove sta il rimorso questa gente, bè che vi debbo dire, per un po' mi dedico a loro e a voi vi lascio tranquilli. Ma solo per un po'. Non

montatevi la testa. Mi raccomando. E comunque, ormai l'ho capito, ho un debole, per i palazzi, e quando vedo guardie del corpo sull'attenti, ai cancelli, perdo un po' la testa. Insomma, nessuno è perfetto/a/i/ e.

Ma sapete cosa vi dico a questo punto? Che l'avete voluto voi. Sì, cari miei. Ieri sera ho visto spuntar facce dai balconi con un'espressione assurda di speranza, e tutto perché qualche cretino nelle notizie di turno ha accennato, com'è? com'era? Ah sì, accennavano a curve di decrescita nella crescita e parlavano difficile, citavano un certo signor Ossimoro, che io confesso l'ignoranza non so dove abita costui. Non mi è piaciuta per niente questa storia. Sissignori, mi sono incazzato/a/i/e. Scambiano una mia pausa di riflessione per la mia imminente messa fuori gioco. Ma come si permettono dico io, come si permettono? Così sto pensando di puntare tra qualche giorno, non subito, non subito, con calmaaaa, nessuna fretta. Fra qualche giorno, dunque, punterò dritto alle banche e alla distribuzione di viveri. Trasformerò le agenzie e i negozi delle grande rivendite in nursery delle mie creature. Tante belle coroncine tonde tonde, coi ciuffetti, i peletti come sembrano nei vostri cannocchiali. Sìiiii, sarà bellissimo. Quando i vostri sudati risparmi, poverini che pena, diverranno carta da giocarci al monopoli, si chiama così vero?, e non potrete attingere più se non ai gioielli E chi non ce li ha? O all'argenteria di casa. E poi quando soprattutto troverete sbarrata la portiera mobile del vostro mercatone all'angolo, e vi spingerete oltre, nonostante divieti e coprifuoco. Perché fra poco vi sparano, lo avete capito che i vostri governanti vi hanno or-di-na-to, non consigliato di rimanere sul divano col telecomando che vi fa male al polso a furia di premere sui tasti? Vedo già le scene, che mi faranno tornare alla mente i bei momenti vissuti qualche tempo fa, col grattacielo in fumo al di là della grande acqua. Anzi due erano, che pareva un cartone animato, e il volo d'angelo, ma in giù, dai piani più alti, di quelli che non ce la facevano più. E magari li trovavano sul cemento mani intrecciate ma di corpi diversi, che si erano catapultati assieme, come fosse nelle piscine. Ah che gusto ci ho. Anche voi, carini, fra qualche giorno. Voglio vedere i più nervosi, i depressi, quelli che non reggono alla tensione, quelli che danno inizio alle danze. Guardando col nasco schiacciato sul vetro, una delle vostre ragazze, la più inquieta e curiosa, griderà tanto per aumentare il panico: "Mammaaaaa, vieni qua. Guarda quel matto! Ma che fa! Oddio, mammaaaaa, ma si butta, mamma, mamma guarda?". E sarà solo questione di qualche giorno, perché anche la vostra mamma, colle smorfia dettate dalle circostanze, l'occhio tutto bello dilatato e senza più rimmel, stringendosi in seno il più piccolo che pure scalcia, tuffete, ohe che stile! Quello là secondo me è un triplo salto mortale, eh, eh, e mezzo indietro raggruppato, si dice così? Che il linguaggio sportivo non è mai stato il mio forte. Il bello è quando nelle vostre scatolette qualche guitto se ne viene fuori e ripete "Andrà tutto bene! Andrà tutto bene". Ma certoooo, sicuro. Come no! E invece hanno ragione quelli tra voi che hanno gli occhi stanchi, la pressione alta, che faticano ad alzarsi dal letto, insomma o depressi. Sono loro, ragazzi, che hanno capito tutto. Loro, sì.